



Porto Ghiacciolo: “le acque di Cristo”

di Riccardo Di Leva



Porto Ghiacciolo è una piccola e interessante insenatura in località Castello di Santo Stefano a circa 3 km a sud dell'abitato di Monopoli, già segnalata dall'UNESCO come uno dei luoghi più belli della Puglia e inserita tra i geositi della Regione con l'identificativo “Le acque di Cristo” nella scheda CGP0399.

Essa rappresenta lo sbocco a mare del ramo di sinistra di Lama S. Stefano, incisione che sfocia in due “pocket beach” (piccole spiagge) a nord e a sud dell'omonimo Castello, lungo un tratto di costa rocciosa, che localmente raggiunge altezze di circa 8 metri, rappresentato da rocce appartenenti alla Formazione della Calcarenite di Gravina di età Plio-Pleistocenica (da 4,9 a 1,6 milioni di anni), poggiante sui

calcarei della Formazione del Calcare di Altamura, riconducibile al Campaniano nel Cretaceo superiore (da 83 a 74 milioni di anni) e osservabile circa un metro al di sotto del livello del mare in corrispondenza del fondale, che si presenta sia roccioso che sabbioso e interessato da formazioni vegetali (Cymodoceto).

Come spesso accade a contatto tra due Formazioni sedimentarie separate da un lunghissimo intervallo di tempo (durante il quale sono avvenuti innumerevoli eventi ciclici di periodi erosivi alternati a fasi di sedimentazione), la base delle calcareniti a contatto con i calcari si presenta con un micro conglomerato costituito da pietre irregolari (clasti) bianchi in matrice rossastra, passanti verso l'alto a una calcarenite grossolana di colore dal rossastro al rosato che, innalzandosi, segue con un secondo banco



(dovute a risedimentazione chimica). I fossili riconoscibili nello spessore della calcarenite sono lamellibranchi del tipo Ostree (le comuni ostriche) e Pecten (conosciute anche come capesante), Brachiopodi oltre a belle forme di echinidi irregolari (ricci di mare) a simmetria bilaterale, alcuni dei quali perfettamente conservati.

La particolarità per la quale è stata distinta da altre insenature è data dal fatto che, grazie al differente grado di permeabilità delle rocce a contatto, i calcari di base permeabili per fessurazione e le sovrastanti calcareniti, poco o nulla permeabili, in loco vi sono risorgive di acque dolci (chiamate localmente Acque di Cristo) facilmente individuabili, nelle giornate di mare calmo, dai leggeri flussi laminari delle acque provenienti dalle grotticelle che, essendo più fredde e più leggere delle acque salate, si mescolano a queste ultime dando luogo a correnti fredde in corrispondenza del livello del mare e suggerendo agli abitanti del luogo di chiamare l'insenatura col

di calcarenite a grana più fine e colore giallastro. Entrambe i banchi calcarenitici appaiono fittamente laminati e, a luoghi, bioturbati (presenta di tracce di vita animale) e/o ricoperti di croste calcitiche





toponimo di "Porto Ghiacciolo". Queste acque sono state utilizzate dall'uomo fin dal neolitico, intercettate mediante cisterne diffuse lungo tutto il tratto di costa tra Monopoli e Ostuni. Infatti, nei dintorni del



Castello di S. Stefano, si riscontrano una quindicina di cisterne ipogee scavate a pochi metri dal mare, che anche nei periodi di siccità o di alta marea captano acqua dolce. Infine, nel lato sinistro di Cala Ghiacciolo, sorgeva una antica peschiera laddove oggi, al suo posto, è stata realizzata una struttura in legno che funge da punto di ristoro.

L'interesse scientifico per la conservazione di Porto Ghiacciolo riveste una rappresentatività a livello nazionale, presentandosi principalmente come idrogeologico mentre, secondariamente, si delineano anche gli aspetti geografici, geologico-stratigrafici, morfologici (cavità ipogee) e paleontologici, cui si associa la possibilità di studiare il fenomeno carsico e le interazioni tra la geologia e l'uomo. Il sito, inoltre, riveste una particolare attrazione dal punto di vista naturalistico per la possibilità di organizzare escursionistici a scopi didattici e per interessi paesaggistici



e turistici in virtù degli interessanti elementi faunistici e botanici in esso contenuti.

Porto Ghiacciolo è facilmente raggiungibile sia da terra che da mare, presentandosi come una località attrattiva turistico-balneare e paesaggistica della costa sud di Monopoli.

Dal punto di vista legislativo il sito rientra in un'area protetta, riconosciuta tra le Riserve naturali regionali come Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione degli Ulivi Monumentali e tra le Aree connesse o funzionali alla RER (Rete Ecologica Regionale) come Paesaggi costieri a elevata valenza naturalistica e di Connessione ecologica costiera.

Essa è vincolata ai sensi della L. 431/85 (Legge Galasso) essendo dichiarata di notevole interesse pubblico della zona della fascia costiera o delle lame sita nei comuni di Polignano a Mare e Monopoli, mentre il PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale) la riconosce tra le aree poste entro la fascia dei 300 metri dal mare e di rispetto dei siti storico-culturali, dei paesaggi rurali e dei pascoli naturali, dei parchi.

Porto Ghiacciolo presenta uno stato di conservazione obliterato dall'azione antropica, le cui forme di degrado sono dovute, esclusivamente, alle dinamiche umane che hanno comportato l'abbandono dei pozzi di captazione e il ricoprimento con strutture di recente costruzione delle risorgive. Infine, gli imbocchi dei pozzi sono luogo di recapito di rifiuti. L'uso ricreativo balneare del sito può risultare impattante in termini di pressioni antropiche sugli aspetti idrologici e morfologici del geosito. 

